

# I sindacati attaccano il ministero «È tutto fermo, va commissariato»

*Il segretario della Uil: neanche i presidi vogliono i super poteri*

■ ROMA

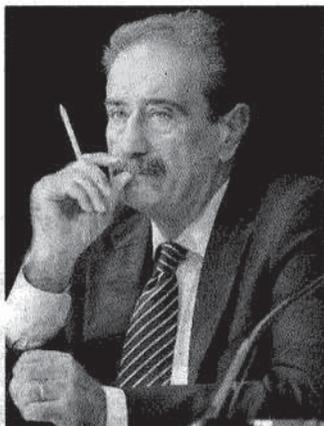
**SULLA** chiamata diretta degli insegnanti da parte dei presidi l'accordo con i sindacati è 'saltato'. «Le scuole sono chiuse eppure si continua a protestare», il Miur è così «bloccato» che «forse andrebbe commissariato». Pino Turi (foto), segretario della Uil scuola, non è molto ottimista sul futuro del mondo dell'istruzione e sui rapporti con governo e Ministero.

**Sulla 'chiamata diretta' è saltato tutto...**

«Dopo mesi di trattativa eravamo arrivati a una conclusione concordata al 90 per cento, abbiamo rotto sui requisiti».

**Perché?**

«Era stato risolto il problema della chiamata diretta che non era più tale, c'erano equilibrio e oggettività nel passaggio dagli ambiti alle scuole, ma poi loro hanno iniziato a dire che volevano aumentare, secondo me a dismisura, i requisiti per la 'chiamata' dei docenti. Un'inflazione di requisiti, un elenco infinito, ben 30-40 rispetto agli otto concordati - tra i quali dovevano esserne scelti quattro -



che toglie qualità. Loro pensano che con più requisiti offri maggiore scelta ma non è così. E come andare al supermercato: tra tantissime cose alla fine scegli di meno non di più».

**Adesso la conseguenza è che i presidi hanno superpoteri?**  
«I presidi hanno mani più libere ma guardi che sono loro stessi a dire che non volevano una cosa del genere: è complicato scegliere.

E i tempi saranno strettissimi: aspettiamo in questi giorni le linee guida, i docenti avranno un solo giorno per decidere se accettare o meno l'incarico».

**Ma secondo lei c'era una volontà politica di non tradurre in realtà l'accordo?**

«Da quello che vedo immagino che ci sia una lotta tra falchi e colombe sul tema della scuola».

**All'interno del governo?**

«Eh beh, l'opposizione non c'è... Poi c'è chi dice che all'interno del Miur c'erano associazioni di dirigenti a cui non stava bene l'accordo e che avrebbero fatto pressioni per non farlo andare a buon fine, ma queste sono voci ed io non posso andare dietro alle voci».

**Intanto la riforma della Buona scuola festeggia un anno: più luci o più ombre?**

«Leggo certi comunicati stampa del Miur ma tra propaganda e realtà c'è una certa differenza... Il problema del precariato non è stato risolto, ci sono problemi nel passaggio dall'ambito alle scuole. Non c'è da festeggiare un anno di vita della 107, bisogna capire come cambiarla per rimetterla in carreggiata».

**Ci sono un po' di tensioni tra sindacati e Miur...**

«Mah, alle volte penso che questo ministero andrebbe commissariato: è fermo, è bloccato, c'è malessere. Pensi, le scuole sono chiuse e continuano le proteste. Eppure si preferisce lo scontro con i sindacati e si sceglie di ribaltare completamente un accordo che per il 90% era stato trovato».

**Cosa pensa del record di bocciature di insegnanti al concorso?**

«Non dico che sia stato un flop se non ci danno dei gufi. Ma i fatti ci danno ragione, i nodi vengono al pettine. E non è finita qui, c'è un'altra grana...».

**Un'altra grana per un autunno caldo della scuola?**

«Pare che ci sia un problema sugli organici, che non siano stati considerati gli insegnanti in esubero. Se si sono dimenticati i soprannumerari gli organici vanno rifatti: siamo in pieno luglio e ancora alle prese con questi problemi. Se scoppia una bomba di questo genere mi pare ci sia poco da festeggiare».

**Veronica Passeri**